

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 26 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

26 giugno 2010, ore 11 (Giarratana)
Inaugurazione campi da tennis di Giarratana

Saranno inaugurati sabato 26 giugno 2010 alle ore 11 i campi da tennis di Giarratana realizzati dalla provincia nel comune montano. Alla cerimonia di inaugurazione interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo sport Giuseppe Cilia e il sindaco di Giarratana Pino Lia.

28 giugno 2010, ore 18 (Villa Di Pasquale)
Cerimonia di consegna delle borse di studio per i diplomati

Cerimonia di consegna delle 100 borse di studio agli studenti diplomati dell'anno scolastico 2007.08. E' in programma lunedì 28 giugno 2010 alle ore 18 presso Villa Dipasquale. Interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo e il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Cataldo Di Nolfo.

(gm)

INCONTRO ALL'ASSESSORATO AMBIENTE

Fumarole, la Provincia intensifica i controlli

●●● L'annoso problema delle fumarole che durante la stagione estiva assume contorni sempre più ampi al centro di un incontro promosso dall'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, per prevenire il fenomeno. L'assessorato Territorio di concerto con l'assessorato alla Viabilità, al fine di prevenire e contrastare questa problematica e sulla scia delle azioni adottate in passato che, tra l'altro, hanno prodotto ottimi risultati, ha attivato una serie di controlli da parte della Polizia provinciale. «Devo registrare però con disappunto la mancata presenza alla riunione - aggiunge Mallia - delle associazioni di categoria dei pro-

duttori e di alcuni amministratori. Rammarica il fatto che, nonostante le svariate richieste inoltrate da numerosi cittadini e da turisti che, nonostante tutto, continuano a scegliere la nostra provincia per le loro vacanze, sia venuto a mancare quell'apporto sinergico e fondamentale per affrontare questa problematica che, nella stagione estiva, rappresenta per il nostro territorio una vera e propria emergenza ambientale. È mia intenzione portare avanti tutte le azioni necessarie alla risoluzione di questa problematica». Alla riunione sono intervenute Polizia Provinciale, Guardia di Finanza, Corpo Forestale e Polizia Stradale. (*GN*)

Conto consuntivo Ap scontro in Consiglio

Ancora strascichi dopo la movimentata seduta del Consiglio provinciale di martedì scorso, la stessa in cui il centrosinistra ha abbandonato l'aula prima dell'approvazione del conto consuntivo, contestando la sistematicità di un atteggiamento che aveva fatto pervenire ai componenti del consesso la relazione dei revisori dei conti poco prima che si andasse in aula per l'esame e il voto del punto in questione. In seguito alle polemiche scatenatesi, con riferimento alla sollecitazioni provenienti da Silvio Galizia, il presidente della commissione Bilancio Alessandro Tumino, aveva rassegnato le dimissioni dall'incarico, nelle mani del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, in totale disaccordo con l'andamento dei lavori. Le dimissioni erano state sollecitate per-

ché, a detta di Galizia, il presidente della suddetta commissione sarebbe dovuto rimanere in aula anche se poi avesse deciso di votare contro. Alle dimissioni di Tumino hanno fatto seguito quelle della vice presidente dell'organismo consiliare, Venera Padua, entrambi espressione del Partito democratico. A distanza di qualche ora dai fatti, il presidente Occhipinti ha fatto pervenire una nota ad entrambi in cui, nel rigettare le dimissioni, ha espresso apprezzamento per l'operato fin qui svolto da entrambi, auspicando che, anche per il futuro, si possano mettere da parte le incomprensioni e proseguire in un clima di collaborazione per il bene della comunità iblea. Nessuna decisione, rispetto a tali fatti nuovi, è stata ancora presa da Tumino e Padua.

G. L.

LO CHIEDE CONSIGLIERE

La morte delle palme, intervenga la Provincia

●●● **Palme e punteruolo rosso.** Il consigliere provinciale, Venerina Padua, ha presentato un'interrogazione al presidente della Provincia. Chiede di sapere come intende agire l'amministrazione per cercare di contenere l'infestazione e quali le soluzioni o le ipotesi percorribili per bloccare la devastante perdita per il territorio del suo patrimonio palmizio. «Non può essere una risposta quella della competenza di altri Enti - incalza Venerina Padua -. Quando muore una pianta muore anche un pò di noi stessi e quando ne muoiono a centinaia è una pena ancora più grande perché sembra di vivere non in uno dei posti più belli del mondo (com'è di fatto il nostro territorio), ma in uno dove si è desolatamente rassegnati a subire qualunque avversità. Ma dove sono gli amministratori iblei? E i maggiori rappresentanti di questa Comunità come interagiscono con questa provincia in merito a ciò?». (6N)

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a due posti presso il Comune di Bisuschio, in provincia di Varese. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 28 giugno.

Concorso a 3 posti presso il Comune di Melissano, in provincia di Genova. Titoli: laurea in Giurisprudenza-diploma di geometra. Scadenza: 28 giugno.

Concorso a 15 posti presso l'ospedale di Lecco. Titoli: diploma infermiere professionale. Scadenza: 28 giugno.

Concorso a 7 posti presso il Comune di Genova. Titoli: diverse lauree. Scadenza: 28 giugno. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi presso il piano terra del palazzo di viale del Fante dove ha sede l'Ufficio relazioni con il pubblico oppure contattare telefonicamente il numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IERI MATTINA l'assemblea straordinaria dei soci

Ato, il liquidatore sarà Fulvio Manno

Sarà Fulvio Manno il terzo commissario liquidatore della società Ato Ambiente Ragusa srl. Ieri mattina, in seduta straordinaria, l'assemblea dei soci ha provveduto ad integrare le nomine dopo la mancata accettazione da parte dell'avvocato Salvatore Campanella. Manno torna dunque ad operare nel territorio ibleo dopo l'incarico di commissario straordinario della provincia regionale di Ragusa e dopo quello di manager all'Asp. Ricoprirà il ruolo di presidente del collegio dei liquidatori posto che vicepresidente sarà Salvatore Campo e tesoriere Giuseppe Sulseni. Il collegio avrà anche il ruolo operativo del consiglio di amministrazione in attesa che diventi operativa la società che dovrà essere composta da tutti i 12 sindaci. Il nome di Fulvio Manno è stato proposto dal rappresentante del Comune di Ispica trovando poi il consenso della maggior parte dei componenti dell'assemblea dei soci. Nella riunione

«Sono convinto che adesso il collegio dei liquidatori potrà operare per il meglio»

ne che è stata presieduta dall'assessore provinciale al territorio e ambiente, Salvo Mallia, si è parlato non solo della nomina del terzo liquidatore ma anche del trasferimento dei rifiuti del comprensorio modicano che continueranno a essere destinati nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. Da una prima analisi svolta dai due liquidatori già insediati, risulterebbe antieconomico il trasferimento dei rifiuti fino in provincia di Messina. Rischio chiusura, a breve, anche per la discarica di Vittoria che va verso l'esaurimento. Si sta contattando la discarica di Gela pur se resta aperta la possibilità, naturalmente

con costi diversi, di far conferire i rifiuti del comprensorio ipparino anche a Mazzarrà Sant'Andrea. «La nomina del commissario liquidatore, il terzo che completa il collegio, è avvenuta ieri su proposta del Comune di Ispica - spiega l'assessore provinciale Mallia - Sono convinto che adesso il collegio dei liquidatori potrà operare per il meglio cercando di dare risposte alle esigenze che si manifestano dal nostro territorio. C'è il problema del trasferimento dei rifiuti del comprensorio modicano, così come ci potrebbe essere a breve quello del comprensorio ipparino».

M. B.

A VOLTE RITORNANO. È stato già commissario alla Provincia regionale e manager dell'Usl 7

Ato, Manno presidente dei liquidatori

●●● E l'onorevole Innocenzo Leontini tira fuori dal cilindro l'avvocato Fulvio Manno, già commissario provinciale alla Provincia e già manager dell'Ausi 7 di Ragusa, per la carica di presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente. Ovviamente il nome in assemblea soci ieri mattina l'ha fatto Cesare Pellegrino per il comune di Ispica. A votare Manno i comuni di Ragusa, Ispica, Santa Croce, Comiso, Vittoria, Pozzallo e la Provincia regionale. Modica si è astenuto, mentre il comune di Scicli ha abbandonato la seduta.

Erano assenti Acate, Giarratana, Monterosso e Chiaramonte. Al contrario dell'avvocato Salvatore Campanella, Fulvio Manno ha accettato l'incarico che è senza compenso, ma solo con rimborso spese. Presenti ieri mattina gli altri due liquidatori: Salvatore Campo e Giuseppe Suisenti. Manno si insedierà tra martedì e mercoledì. «Sono onorato

della scelta fatta dai soci dell'Ato Ragusa Ambiente. Di fronte ad una manifestazione di stima e di fiducia non mi sono sentito di rispondere no ad un incarico di servizio per una provincia che mi ha dato tanto in termini di stima, di amicizia e di soddisfazioni personali», ha detto Manno che in questa prima fase sarà il rappre-

sentante legale della società in attesa che sarà avviata la liquidazione della società che avverrà dopo che l'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, emetterà il decreto di costituzione della SRR (Società Regolamentazione Rifiuti).

E Manno si troverà un compito arduo, considerato che sabato prossimo è prevista la

chiusura della discarica di Pozzo Bollente con i comuni dell'ipparino (Vittoria, Comiso, Santa Croce ed Acate) che dovranno andare a Mazzarrà Sant'Andrea o in una discarica più vicina, si fa il nome di Gela. Il verbale della nomina di Fulvio Manno è stato redatto dal notaio Giovanna Falco. (*GN*)

Ato ambiente L'ex commissario della Provincia e direttore generale dell'Ausl nominato presidente del collegio dei liquidatori della società

L'emergenza rifiuti sulle spalle di Manno

Le discariche quasi sature e da mettere in sicurezza rappresentano una delle prime priorità

Alessandro Bongiorno

A volte ritornano. È il caso di Fulvio Manno il cui destino, per la terza volta, s'incrocia con Ragusa. Dapprima (2001) commissario alla Provincia, successivamente (dal marzo 2005 al 31 agosto dello scorso anno) manager dell'Ausl 7 e, da ieri mattina, presidente del collegio dei liquidatori di Ato ambiente. Lo scorso 26 marzo il sindaco Nello Dipasquale gli ha conferito la cittadinanza onoraria e, quindi, tornerà a Ragusa con un debito di riconoscenza in più verso questa comunità e questo territorio.

Avrà a fianco Salvatore Campo (che fungerà da vice presidente del collegio) e Giuseppe Sulseni. I sindaci hanno conferito loro un ruolo molto delicato perché, in attesa della costituzione della Società di riorganizzazione rifiuti, che prenderà il posto delle decotte Ato, dovranno anche gestire l'ordinaria amministrazione. Ma, quando si parla di rifiuti, si è sempre inseguiti da urgenze ed emergenze che non possono rimanere senza risposte e l'amministrazione non può mai definirsi realmente ordinaria. Solo dopo l'insediamento della nuova società, i liquidatori potranno dedicarsi al recupero dei crediti e al pagamento dei debiti (anche questo un compito tutt'altro che ordinario), chiudendo in modo defi-

nitivo questa pagina non troppo felice.

L'elezione di Manno è avvenuta ieri mattina, nel corso dell'assemblea dei soci. Manno è stato votato all'unanimità con l'astensione del sindaco di Modica, Antonello Buscema. Prima del voto, l'assessore Vincenzo Iurato del comune di Scicli ha abbandonato i lavori.

L'indicazione di Manno è arrivata dal deputato regionale Innocenzo Leontini dopo che sia Salvatore Campanella che Guglielmo Rustico, per impegni professionali e per l'incertezza del quadro normativo, avevano declinato l'invito.

Con il completamento del collegio dei liquidatori, si chiude la fase che era stata aperta il 7 maggio con la sfiducia al consiglio d'amministrazione dell'Ato ambiente. Sono trascorsi quasi 50 giorni nei quali è toccato al collegio dei revisori dei conti, presieduto da Titi Linguanti, garantire la gestione. In questa fase di transizione, però, nessuno dei problemi è stato affrontato con quell'energia e quella determinazione che solo un'amministrazione con pieni poteri può garantire.

E, così, nessun intervento è stato compiuto nelle tre discariche e Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo continuano a scaricare i loro rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea, con costi che finiranno con l'abbattersi sui cittadini e le

famiglie come una mannaia.

Tra qualche giorno, anche l'impianto di Vittoria chiuderà e si porrà il problema di trovare una discarica per i quattro comuni dell'area ipparina. Si spera che Gela possa ospitare questi rifiuti per evitare i disagi e i costi legati al conferimento a Mazzarrà Sant'Andrea.

Tra gli impegni che attendono i liquidatori anche la messa in sicurezza delle discariche di Vittoria e Scicli, l'adozione di tutte le misure poste come prescrizioni per l'ottenimento dell'autorizzazione all'uso della discarica di Ragusa. Si tratta di interventi necessari, che non possono più essere rimandati e che l'Ato può avviare solo dopo che i comuni avranno trasferito le risorse che si sono impegnati a mettere a disposizione. Ma tra le priorità figurano anche i bandi per il servizio integrato di raccolta dei rifiuti (che interes-

sa, tra l'altro, anche il capoluogo) e l'avvio di tutti i servizi integrativi che vengono svolti durante la stagione estiva.

Qualcuno paragona l'Ato a una polveriera sempre sul punto di esplodere. Sinora, a Ragusa, l'emergenza rifiuti è stata scongiurata, ma ci si è limitati a inseguire le urgenze, senza riuscire ad avviare politiche virtuose dei rifiuti.

Fulvio Manno dovrebbe insediarsi martedì. Il giorno prima, a Palermo, incontrerà l'ingegnere Salvatore Raciti con il quale proverà a mettere a fuoco

le normative di riferimento e i compiti del collegio dei liquidatori.

«Mi sento molto legato - ha dichiarato al telefono Fulvio Manno - a questa provincia e, quando mi è stata chiesta la disponibilità a occuparmi della gestione dei rifiuti, non potevo tirarmi indietro. Ho già parlato con Salvatore Campo e presto sarò a Ragusa per capire i problemi e individuare le priorità da affrontare. Tra martedì e mercoledì insiederemo il collegio dei liquidatori e diverremo operativi».

Università Agraria, laurea magistrale a Catania

Ibla non ospiterà più il biennio di specializzazione della facoltà di Agraria. Gli studenti che volessero raggiungere, pertanto, la laurea magistrale dovranno spostarsi a Catania o in un altro ateneo.

La convenzione siglata nei giorni scorsi con l'Università di Catania non prevede, infatti, l'attivazione, nell'anno accademico 2010-2011, del primo anno specialistico in Scienze agrarie tropicali e subtropicali. È previsto, a esaurimento, il secondo anno, ma per quanti in queste settimane concludessero il primo ciclo triennale di studi non c'è la possibilità di continuare a frequentare le lezioni a Ibla.

A renderlo noto è il Partito democratico con un documento del segretario del circolo di Comiso, Gigi Bellasai. «Gli studenti di Agraria – dichiara – hanno bisogno di risposte concrete e di certezze per il loro futuro». *

UNIVERSITÀ. Agraria, non sarà più possibile la specializzazione in città

Il Cda del Consorzio Mpa vuole dimissioni

●●● L'Mpa torna a chiedere l'azzeramento del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario e lo fa con intervento del capogruppo alla Provincia, Pietro Barrera. Per il consigliere provinciale ciò servirà a giungere ad un accordo fra tutte le rappresentanze politiche e sociali presenti nel territorio provinciale e per l'indicazione di un nuovo Cda, i cui componenti siano non soltanto rappresentativi dal punto di vista politico, ma autorevoli rappresentanti con spessore tecnico-scientifico-culturale. «L'Mpa si augura che il presidente Antoci (ieri ha delegato Adolfo Padua) cominci a riflettere e ad aprirsi al confronto dialettico con tutte le forze politiche, sociali e imprenditoriali per giungere, finalmente, a un accordo programmatico che rilanci la politica universitaria nella provincia iblea. Le dimissioni di Saverio La Grua, già

annunziate, ripropongono, ove ce ne fosse di bisogno, le problematiche del Consorzio universitario che, sin dalla sua costituzione, ha registrato soltanto dimissioni e flops continui. E dire che era nato all'insegna di rap-

presentanze istituzionali - dice Barrera - che avrebbero dovuto rilanciare non solo l'immagine della nostra provincia, bensì un polo d'attrazione per i moltissimi giovani universitari dei dodici comuni iblei e i tantissimi giovani delle province limitrofe». Anche se l'Mpa potrebbe già essere rappresentato nel Cda considerato che l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione deve nominare un componente.

Per quanto riguarda i corsi di laurea, Gigi Bellassai, del Pd, si chiede dove tutti gli iscritti regolarmente alla laurea triennale in Scienze e Tecnologie Agrarie Tropicali e Subtropicali, una volta concluso il programma di studio, in quale corso di laurea specialistico potranno iscriversi, dato che già dall'anno prossimo verrà chiuso il primo anno specialistico in Scienze e Tecnologie Agrarie Tropicali e Subtropicali. (GN)

Agricoltura iblea al collasso

Vittoria. Giuseppe Drago (Cia): «Necessari bonus gasolio e fiscalizzazione degli oneri sociali»

Bonus gasolio e fiscalizzazione degli oneri sociali per un'agricoltura ragusana ormai al collasso. "I due provvedimenti sono di vitale importanza. Occorre intervenire adesso perché dopo sarà inutile stracciarsi le vesti ed avanzare dei distinguo sulle colpe e sulle responsabilità", dichiara allarmato il presidente della Cia di Ragusa sollecitando l'attenzione della politica per fare diventare legge entrambe le agevolazioni.

"I rincari del carburante - aggiunge Giuseppe Drago - stanno mettendo in ginocchio il comparto e in particolare quello serricolo che a causa dell'abolizione delle agevolazioni, hanno visto lievitare i costi a livelli record. Così molte aziende floricole e orticole corrono il pericolo di chiudere definitivamente i battenti. D'altronde l'agevolazione fu in-

trodotta per contenere i pesanti effetti del 'caro-gasolio', le cui quotazioni stanno avendo ora una nuova impennata".

Per il sindacalista appare incomprensibile "che l'accisa zero sia stata cancellata". "Per questa ragione - sottolinea Drago - chiediamo non solo la reintroduzione ma anche l'estensione del 'bonus' per tutte le imprese agricole, in considerazione dei gravosi oneri produttivi e contributivi che sono costrette a sostenere. Un intervento compatibile con le norme Ue per evitare ulteriori querelle". Stesso allarme per l'annullamento della fiscalizzazione. "Nella legge finanziaria 2010 - ribatte il presidente della Cia di Ragusa - nel 'Milleproroghe' e nel decreto incentivi non c'è traccia".

DANIELA CITINO

COMISO. Ieri una «missione» romana all'Enac

Agibilità dell'aeroporto Vertice in commissione

COMISO

●●● Proficua missione romana, ieri, all'Enac, del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano e del responsabile unico del procedimento ingegnere, Nunzio Micieli. A Roma, infatti, si è riunita la Commissione per l'agibilità dell'aeroporto di Comiso, un incontro formale per l'attuazione della fase finale della procedura di concessione del certificato di agibilità dell'aerostadio. Nel corso della riunione, alla quale sono intervenuti il sindaco Alfano e l'ingegnere Micieli, per il Comune di Comiso, l'ingegnere Carlo Criscuolo direttore tecnico della Tecno Engineering che ha progettato l'opera nonché direttore dei lavori, l'ingegnere Paolo Mazzaracchio, l'ingegnere Agnello e il perito Nardelli per l'Enac, è stata consegnata dal primo cittadino la prima parte della documentazio-

ne riguardante lo stato dell'arte dell'aerostadio comisano. Nelle prossime settimane, verranno consegnati gli altri documenti richiesti. Per la metà di luglio, i componenti della Commissione saranno a Comiso dove effettueranno un sopralluogo all'aeroporto per il rilascio delle prime certificazioni di agibilità.

"E' stato un incontro molto positivo - ha commentato il sindaco Alfano - è emersa la volontà di arrivare al visto di agibilità dell'aeroporto entro questa estate. Si è, infatti, convenuto sull'opportunità di accelerare al massimo i tempi di questa fase perché solo dopo aver ottenuto il nullaosta da parte dell'Enac, la stazione appaltante, cioè il Comune di Comiso, potrà consegnare l'opera alla Soaco Spa, l'ente gestore dell'aeroporto". (DABO)

DA BO.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il censimento di Brunetta conferma il record europeo. Stretta su palette e lampeggianti. Il costo annuo è di 88 milioni

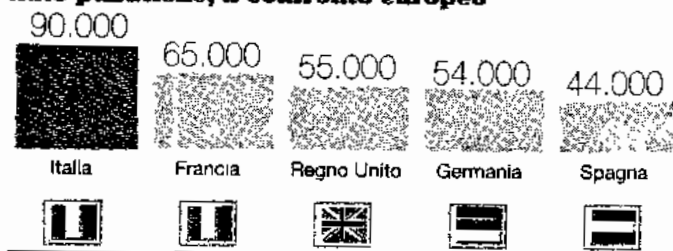
In Italia 90 mila auto pubbliche il 30% è blu, pesa il caro benzina

LUISA GRIONI

ROMA — Sono il simbolo per eccellenza dell'italico potere: chi viaggia in auto blu conta davvero. E' per questo che tutti le vorrebbero ed è per questo che è molto difficile sapere quante effettivamente siano. Prima di verificare se l'uso fatto è corretto - la cronaca più volte ha raccontato di shopping in centro fatti dalle mogli dei titolari o di utilizzi non proprio istituzionali da parte dei «potenti» stessi - Renato Brunetta, ministro della Funzione Pubblica, vuole contarle. Perché costano tanto e bisogna tagliare le spese.

Sono anni che i tentativi fatti vengono più o meno dribblati dagli interessati: poco più di un mese fa è stato inviato un questionario e circa un quarto delle amministrazioni (il 26 per cento, ma «popolate» dal 41 per cento dei dipendenti pubblici) hanno risposto. E il ministero, elaborando le cifre reali, ha fornito la prima stima ufficiale: fra le 10 mila vetture «blu-blu» (destinate ai politici, dai Capo dello Stato, ai ministri, a governatori e sindaci), le 20 mila «blu» e basta (utilizzate

Auto pubbliche, il confronto europeo



dai dirigenti statali o cosiddetti «alti papaveri») e 60 mila «grigie» (vetture di servizio), l'Italia viaggia a quota 90 mila. Sono molte, anzi moltissime se paragonate (secondo cifre fornite dai consumatori del Codacons) alla 44 mila della Spagna, alle 54 mila della Germania e alle 65 mila della Francia.

Delle 90 mila stimate, 52 mila sono di effettiva proprietà dello Stato e 38 mila circa sono in affitto. Comunque sia, costano: per il solo carburante e bollo se ne vanno circa 3.300 euro l'anno a mac-

china (senza considerare lo stipendio dell'autista, la manutenzione, l'affitto o l'acquisto). Nel 2009 lo Stato, per tutto il suo parco macchine, ha speso 8 mila euro a testa per le blu-blu, 3 mila per le blu e 2 mila per le grigie.

Brunetta fa notare che «il carburante e la spesa più pesante», ma oltre a tagliare vetture e pieni benzina, pensa di mettere sotto controllo anche l'utilizzo dei lampeggianti e delle palette agitate per farsi largo nel traffico. Due oggetti che «disturbano la popolazione - ha detto il ministro

- sto cercando di fare chiarezza». Il taglio comunque, nelle sue intenzioni, dovrà salvaguardare soprattutto le auto di servizio.

Poi - certo - prima di procedere, bisognerà convincere i tre quarti delle amministrazioni mancanti a rispondere al questionario (c'è tempo fino a fine mese e i dirigenti che non lo faranno incorreranno in sanzioni pecuniarie legate alle valutazioni dei loro risultati). Ma fra le cifre già disponibili sono possibili paragoni: la provincia di Brescia, per esempio, ha una sola auto blu-blu, quella di Trapani quattro; il comune di Torino 17, quello di Potenza 3 (ma in compenso ha 20 auto blu, contro le 8 di Torino).

Munite di auto di servizio sono anche la Federazione gioco squash (due, contro una sola per la Federazione scherma) e il Parco Nazionale dei Monti Sibillini (cinque). L'Inps ne ha 40, l'Inail 20: poca cosa rispetto alle 70 dell'Università di Palermo. Quanto al ministero di Brunetta di blu-blu nel parcheggio di Palazzo Vidoni ve ne sono due: la sua e quella del sottosegretario Augello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le auto blu, ente per ente

Dati rilevati presso gli enti che hanno risposto (26% del totale)

	% rispondenti	Auto blu-blu	Auto blu e auto grigie
Ministeri	100	2.711	2.789
Enti pubblici non economici	27	34	185
Regioni	25	21	405
Province	61	261	1.798
Università	93	56	334
Agenzie e enti regionali	23	12	1.721
Aziende e enti dei SSN	38	80	4.807
Comuni	24	763	11.688
Camere di commercio	39	4	77
Altre amministrazioni	36	54	169
TOTALE	26	3.996	23.973

Andrea Pastore (Pdl): novità sui costi della politica e sulla libertà di impresa

Rischio indennità nei piccoli comuni Meno costi con i gettoni di presenza

DI GIAMPIERO DI SANTO

Potrebbe essere più dannoso il rimedio che la malattia. Nel senso che introdurre nella manovra, come è avvenuto, una norma che trasforma in indennità i gettoni di presenza percepiti dai consiglieri comunali potrebbe fare aumentare i costi della politica in modo permanente. Come spiega a *Italia Oggi* Andrea Pastore, senatore del Pdl e componente delle commissioni affari costituzionali di palazzo Madama e per la semplificazione legislativa e relatore del disegno di legge semplificazione firmato dai ministri Renato Brunetta e Roberto Calderoli. «Bisogna riflettere, perché la trasformazione dei gettoni di presenza in indennità, nei comuni più piccoli potrebbe fare aumentare la spesa. In molte realtà un consigliere percepisce, in gettoni di presenza, 4 euro o poco più al mese. La trasformazione in indennità potrebbe fare salire quella cifra a mille euro, per di più percepiti anche se si sta a casa. Con buona pace delle intenzioni di non fare della politica una professione». Un



Roberto Calderoli

altro terreno sul quale bisognerà muoversi con prudenza, secondo Pastore, è quello della riduzione delle province. Non perché una misura del genere non sia auspicabile, ma perché l'esigenza di semplificare e tagliare i livelli di governo locale, in questo caso, si scontra con la Costituzione. Così, spiega ancora il senatore del Pdl, «nell'ambito della discussione sul decreto legge all'esame della commissione bilancio abbiamo cercato di dare un'impostazione nuova al problema. Si tratta di prevedere, per le province fino a 200.000 abitanti, il divieto di creare uffici

statali di qualsiasi genere come le direzioni provinciali dei ministeri, per esempio. Salva la possibilità di creare uffici interprovinciali». Inutile dire che in questo caso i risparmi non mancherebbero, senza scomodare procedure di revisione costituzionale che richiederebbero anni. Così come richiederebbe anni la modifica dell'articolo 41 della carta costituzionale che recita: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i

programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». Ecco perché Pastore ha presentato in commissione bilancio alcuni emendamenti che, «in linea con le indicazioni del governo in tema di dichiarazione di inizio attività e silenzio assenso, eliminando alcune strettoie burocratiche e consentono di iniziare subito l'attività di impresa contestualmente alla presentazione della Dia». «La commissione li esaminerà in maniera approfondita», sottolinea Pastore, «ma non è detto che siano approvati nella manovra. Potrebbero rientrare nel disegno di legge sulla semplificazione Brunetta-Calderoli, appena licenziato dalla camera e ora in commissione affari costituzionali del senato». Se queste modifiche fossero approvate, «potremo verificare se sarà poi necessario intervenire sull'articolo 41 della Costituzione», osserva il senatore del Pdl. «Io credo che quell'articolo non impedisca la cancellazione di vincoli all'attività economica. Certo, non ci fosse sarebbe più semplice».

—● Riproduzione riservata —■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

“Non c’è legittimo impedimento” lo stop del Quirinale a Brancher

Pd e Idv: se ne vada. I finiani: boomerang per il premier

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «A Brancher non serve nessun legittimo impedimento, non ha alcun ministero da organizzare, in quanto senza portafoglio». La sconfessione del Quirinale arriva a metà pomeriggio con una nota affidata alle agenzie di stampa di inusuale durezza. È evidente l'irritazione del Colle per la richiesta del neo ministro Aldo Brancher (che ha giurato appena una settimana fa) di legittimo impedimento a comparire oggi nel processo Antonveneta, in cui è imputato di appropriazione indebita. Il primo atto di Brancher-ministro è stato pretendere per sé la sospensione di almeno quattro mesi del processo. Fino ad ottobre, salvo ulteriori impedimenti. «Per organizzare il ministero», è stata la prima motivazione. «Per l'esigenza di portare avanti le norme per le riforme istituzionali», è stata ieri la correzione parziale dei suoi legali. Comunque, sarà la prossima udienza, il 5 luglio, e non quella di oggi, a decidere sulla richiesta.

Il presidente Napolitano non si presta a nessuna copertura. Lo schiaffo del Quirinale del resto arriva dopo le polemiche che nella stessa maggioranza ha scatenato la nomina. Brancher ha avuto la delega al Federalismo, derubri-

No comment di Berlusconi. Pdl all'attacco: dal capo dello Stato parole irrituali

cata — dopo i malumori leghisti e il chiarimento imposto da Bossi — al Decentramento. L'imbarazzo nel centrodestra è forte. E la divisione passa all'interno dello stesso Pdl. Sono infatti anche i finiani ad attaccare Brancher e il ricorso al legittimo impedimento. «Una scelta inelegante, gesto distensivo sarebbe non avvalersene — avverte Italo Bocchino — anche perché il suo caso rischia di trasformarsi in un boomerang per Berlusconi». La difesa politica del neo ministro da parte del governo è affidata a Ignazio La Russa, il responsabile della Difesa: «È un suo diritto, la legge c'è, formalmente Brancher può ricorrervi». Stesso sostegno dal ministro Sacconi. Mentre Palazzo Chigi fa sapere che «Berlusconi non commenta». Dalle file del Pdl arrivano critiche al Quirinale: «Parole irrituali». Però sul sito del Popolo della libertà piovono critiche.

L'opposizione attacca: una sola cosa resta da fare a Brancher ed è dimettersi. «Il mondo ha imparato due cose sull'Italia — ricorda il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani — che la Slovacchia ci ha battuto fuori dai Mondiali e che nel nostro paese si fanno ministri per scansare la giustizia. La più vergognosa credo sia la seconda». Di Pietro rilancia: «Dimissioni subito: Idv presenterà una mozione di sfiducia; Brancher ha preso in giro non solo i magistrati ma lo stes-

so presidente della Repubblica, è peggio del caso Scajola». I dipietristi si appellano alla Lega: «Voti la mozione di sfiducia», sperando che quanto ha detto Bossi («È stato poco furbo, Brancher») abbia conseguenze concrete.

Il Pd prepara l'offensiva. Dario Franceschini il capogruppo alla Camera ha chiesto con una lettera a Fini che Berlusconi venga subito a riferire in Parlamento, mercoledì, sulle ragioni di quella nomina. «Dimissioni indispensabili — dice — Se non ci saranno puntiamo a una mozione di sfiducia

comune con Idv e Udc». Il leader centrista Casini è tranciante: «La brutta figura la fa il governo. Il troppo stropia, il legittimo impedimento basta per il premier, è stato un errore politico e una forzatura estenderlo ai ministri. I Democratici non intendono mollare. «Brancher si dimetta e vada in tribunale», incalza Rosy Bindi. Anna Finocchiaro: «Da Napolitano è venuto lo stop all'oltraggio della democrazia». «Le istituzioni sono usate come scendiletto», denuncia Giovanna Melandri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero Cgil, un milione in piazza "Tassate i ricchi e sbloccate i contratti"

Bersani in corteo contro la manovra: si tocchino le rendite finanziarie

VALENTINA CONTE

ROMA — «Non siamo un paese rassegnato», dice Susanna Camusso, «emozionata» come ad un esordio, quando le riferiscono i dati di adesione allo sciopero generale di ieri indetto dalla Cgil. Un milione di persone nelle piazze di tutta Italia per dire no alla manovra del governo "iniqua, ingiusta e depressiva" che grava "tutta sulle nostre spalle". A fine giornata, il sindacato di Guglielmo Epifani, ieri a Vancouver per un congresso internazionale, certifica lo «straordinario successo inaspettato»: 100 mila persone a Bologna, 70 mila a Napoli e Milano, 40 mila a Roma, 25 mila a Palermo, 20 mila all'Aquila, 80 mila in tutto il Veneto. Alte adesioni nelle fabbriche (punte del 100% in quelle metalmeccaniche della Lombardia), negli enti locali e nei tra-

sporti che ieri si sono fermati per 4 ore e hanno causato disagi soprattutto a Roma e Milano, con 86 voli annullati a Fiumicino. In piazza anche gli studenti, i poliziotti, i lavoratori delle aziende in crisi a Cagliari come ad Ancona, e gli operai della Fiom di Pomigliano in corteo a Napoli dietro lo striscione «Siamo tutti di Pomigliano». Per il governo la mobilitazione è stata un flop e il ministro della Funzione pubblica, Brunetta, riferisce di una partecipazione limitata al 4% nel pubblico impiego.

La Camusso, vicesegretario Cgil, parla da Bologna, da una piazza Maggiore stracolma e rumorosa, tra fischi e vuuzelas. «Cgil isolata? Basta guardarsi intorno», risponde ai cronisti. Dal palco attacca il governo: «Questa manovra va cambiata, perché è depressiva, non guarda al futuro e la pagano solo i lavo-

ratori, gli enti locali e i cittadini». Poi rilancia: «Sappiamo dove si può tagliare. Partiamo dalla tassazione delle rendite». E continua sollecitando chi ha condonato i capitali a pagare più del 5% e chi ha redditi sopra i 150 mila euro di contribuire «per due anni con un'addizionale che permetta a chi guadagna mille euro di non rinunciare ai contratti». «Così recuperiamo 180 miliardi», chiude.

La signora del sindacato, che da ottobre potrebbe guidare la Cgil quando Epifani lascerà, chiede al governo di sciogliere le norme speciali per la Protezione civile per "liberare" gli appalti e «risparmiare qualche miliardo» e di non procedere alla costituzione della Difesa Spa. Poi va giù duro contro gli «urlatori della modernità» anche sulla vicenda di Pomigliano: «Vorremmo un paese in cui il governo non fosse

silenzioso e influente di fronte alla più grande fabbrica di auto. Un paese moderno non mette in alternativa lavoro e diritti».

A sorpresa, Pierluigi Bersani spunta nel corteo di Milano. «Alziamo l'aliquota sulla rendita finanziaria come ha fatto Cameron in Inghilterra dal 18 al 25%. Noi l'abbiamo al 12%», dice il segretario del Pd che sulla Fiat aggiunge: «La Fiat confermi, senza se e senza ma, gli investimenti. Ha detto Panda e Panda sia». A Napoli arrivano anche il leader Idv Antonio Di Pietro che indossa la maglietta con la scritta «Pomigliano non si piega» e il governatore della Puglia Nichi Vendola che parla di democrazia e dignità violate a Pomigliano. «Mi auguro che sia l'ultimo sciopero del '900 italiano, vista la bassa adesione», commenta il ministro del welfare Sacconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA